



STABILIMENTO DI LENTELLA

SpA con sede Legale e Amministrativa
Solignano (PR) - 43045 Rubbiano di Fomovo
via Vittorio Veneto, 30
Tel. 0525 4198 - Fax 0525 419988

Part. IVA e Cod. Fisc. 02193140346
Capitale Sociale euro 25.000.000,00 int.vers.
R.E.A. Parma 218079 - Reg. Impr. PR 02193140346
VAT IT 02193140346

Progetto: **AMPLIAMENTO CAVA DI ARGILLA
IN LOCALITA' COCCETTA
COMUNE DI LENTELLA (CH)**

Oggetto: **STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Elaborato: **SINTESI NON TECNICA**

Il Responsabile dello Studio

Dr. Nicola TULLO

GEOLOGO

Collaboratori

| | |
|--------------------------|---|
| Anna Pia Apilongo | <i>GEOLOGO</i> |
| Francesco Paolo Pinchera | <i>BIOLOGO</i> |
| Mario Pellegrini | <i>(Cooperativa SAGRUS di servizi all'ambiente)</i> |
| Maria Francesca Di Paolo | <i>GEOLOGO</i> |

DATA: marzo 2010



Studio di Geologia Applicata e Ambientale
Studio di Geologia Applicata e Ambientale

66041 ATESSA (CH) - Via A. Gramsci, 1 - Tel.
0872. 865994 Fax 0872.665019 web site:
www.sgaa.it - e-mail: info@sgaa.it

INDICE

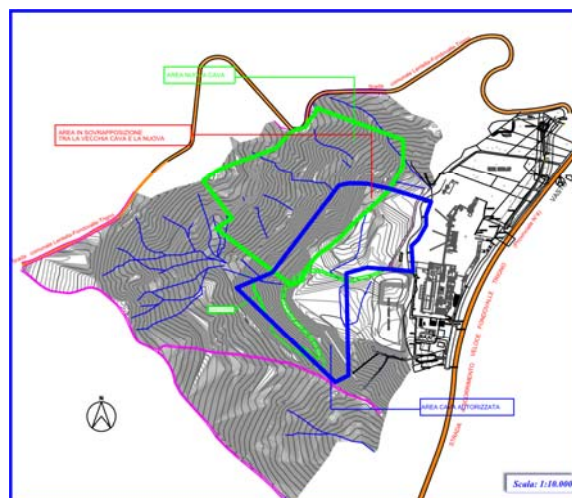
| | |
|--|---|
| 1.0 PREMESSA..... | 2 |
| 2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI | 3 |
| 3.0 UBICAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE..... | 3 |
| 4.0 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA E DEI VINCOLI PRESENTI | 4 |
| 5.0 DESCRIZIONE DEL PROGETTO..... | 5 |
| 6. RECUPERO AMBIENTALE..... | 7 |

1.0 PREMESSA

Il presente studio di impatto ambientale è stato redatto, su incarico della Laterlite S.p.A., ai sensi del D.Lgs 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs 03/04/2006 n.152 recante norme in materia ambientale” recepito dalla Regione Abruzzo con DGR 209 del 17/03/2008 e seguendo le linee guida per la redazione degli studi di Verifica di Compatibilità Ambientale e di Valutazione di Impatto Ambientale sulle attività estrattive emanate nel luglio 2003 dalla Direzione Territorio, Urbanistica, Beni Ambientali, Parchi, Politiche e Gestione dei Bacini Idrografici-Servizio Aree Protette, Beni Ambientali e Valutazione Impatto Ambientale - Ufficio VIA della Regione Abruzzo.

Il progetto è finalizzato ad ottenere l’autorizzazione da parte dell’Ufficio Regionale competente per l’ampliamento di una cava di argilla, in località La Coccetta nel Comune di Lentella (CH), già autorizzata con Decreto Giunta Regione Abruzzo n. 1530 del 28/11/1986 e successiva proroga, la cui materia prima è destinata al ciclo tecnologico di produzione di argilla espansa nello stabilimento adiacente alla cava stessa, di proprietà della stessa Ditta.

Attualmente la cava autorizzata ed in esercizio ha un’estensione di 109.614 mq.: a causa dei dissesti idrogeologici che hanno interessato alcuni gradoni di tale cava e che ne hanno reso difficile il proseguo della coltivazione, è stato necessario redigere un progetto di ampliamento verso monte, al fine di poter ottimizzare sia lo scavo, con lo splateamento a gradoni dall’alto, sia la regimazione idraulica e la messa in sicurezza dei gradoni stessi. Il nuovo progetto avrà, pertanto, un’estensione complessiva di 103.034 mq con una superficie in sovrapposizione con la vecchia cava di 20.767 mq.



2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI

L'attività di coltivazione di una cava è disciplinata, a livello regionale, dalla L.R. n. 54/83 “*Disciplina generale per la coltivazione delle cave e torbiere nella Regione Abruzzo*”, ed è soggetta a provvedimento di concessione da parte del Presidente della Giunta regionale.

Inoltre l'attività di cava risulta inclusa negli allegati del D. Lgs. 4/2008 e pertanto deve essere soggetta a valutazione di impatto ambientale.

3.0 UBICAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area in oggetto insiste su un versante collinare esposto a Sud-Est, limitato alla base dalla Strada Statale n.° 650 “Fondovalle Trigno”: il centro abitato più prossimo è costituito dal paese di Lentella, a circa 2,5 km di distanza in direzione Nord-Ovest dal sito in esame.

La zona di indagine del presente SIA ricade nell'ambito di riferimento del Patto Territoriale del Vastese. L'area vasta è divisa quasi a metà dal corso del Trigno, che la percorre con andamento da Sud-Ovest a Nord-Est e che costituisce il confine di regione. La matrice funzionale in cui è inserita l'opera ha un carattere prevalentemente agricolo, caratterizzato dalla diffusa presenza di uliveti di vecchio e nuovo impianto e seminativi, ma nella zona sono presenti anche alcuni insediamenti produttivi di piccole e medie dimensioni e vecchie cave dimesse.

Per quanto concerne *il sistema infrastrutturale dell'area*, la dotazione appare sufficientemente articolata e corrispondente alle necessità della comunità. Infatti è presente una arteria stradale a scorrimento veloce (Strada Statale n° 650 “Fondo Valle Trigno”) ben raccordata con l'autostrada adriatica A-14 nel territorio del Comune di San Salvo ed a servizio della viabilità locale. E' altresì presente un metanodotto, che percorre il fondovalle del Fiume Trigno parallelamente alla Strada Statale, che rifornisce la zona industriale di San Salvo – Cupello nonché il versante molisano della vallata; della medesima rilevanza è la presenza di numerose linee di media ed alta tensione per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. L'intera area vasta risulta infine ben approvvigionata da acquedotti civili ed industriali tra i quali l'acquedotto industriale del Consorzio Industriale Vastese, il sistema irriguo del Consorzio Bonifica sinistra Trigno, il sistema irriguo del Consorzio Bonifica destra Trigno e basso Biferno.

4.0 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA E DEI VINCOLI PRESENTI

Il progetto di coltivazione è improntato essenzialmente all'ampliamento della cava già autorizzata, apportando un miglioramento dell'assetto strutturale delle attuali scarpate che, attualmente, presentano localmente situazioni di dissesto idrogeologico che rendono difficile la coltivazione.

Per quanto attiene agli strumenti di governo del territorio, l'ubicazione del progetto non risulta in contrasto con le indicazioni fornite dagli stessi.

L'area occupata dagli impianti secondo il *Piano Regionale Paesistico*, non ricade nei confini soggetti al vincolo paesistico. Il sito rientra, infatti, all'interno dell'area classificata nella categoria di tutela e valorizzazione di trasformazione a regime ordinario, quindi si rinvia alla regolamentazione prevista dagli strumenti ordinari.

Secondo il Piano Regolatore Generale adottato dal Comune di Lentella il sito in oggetto ricade in "zona industriale".

L'area, inoltre, rientra nella *zona costiera a bassa sismicità (Zona 3)*, ai sensi del D.P.C.M. 3274/03, zona che con i precedenti decreti era considerata non sismica.

L'area di ampliamento, infine, ricade all'esterno di aree di protezione e salvaguardia ambientale, ma nelle vicinanze è presente un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Gessi di Lentella".

Per questa ragione tale progetto è stato anche soggetto a Valutazione d'Incidenza riportata all'interno dello studio di Valutazione di Impatto Ambientale.

Rispetto ai confini di proprietà, verranno considerate distanze non inferiori a 10 m come per la cava già autorizzata. Le indagini hanno evidenziato l'assenza di falde idriche e all'interno dell'area non sono presenti vincoli derivanti da infrastrutture esterne.

La distanza minima tra il confine di progetto e la strada Provinciale di collegamento tra la F.V. Trigno ed il Comune di Lentella, è di oltre 10 m.

L'accesso all'interno della cava avviene tramite una strada privata già in esercizio per la vecchia cava.

5.0 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il sito di localizzazione dell'impianto è ubicato al confine tra la regione Abruzzo ed il Molise, nella bassa valle del fiume Trigno, al limite sud del territorio comunale di Lentella (CH) e più precisamente è ubicato in località La Coccetta del suddetto comune in una zona pianeggiante posta ai piedi di un rilievo argilloso: a ridosso di tale rilievo è presente l'area di cava, di proprietà della ditta stessa, da cui l'impianto si approvvigiona della materia prima necessaria per il processo produttivo.

L'attività di trasformazione, invece, viene effettuata nella parte pianeggiante dell'area in cui è installata tutta l'impiantistica necessaria allo svolgimento dei processi e che include, inoltre, le aree adibite allo stoccaggio del materiale prodotto nonché le strutture di uffici e laboratori.

La cava già autorizzata, ed attualmente in esercizio, interessa un'area di 109.614 mq mentre il nuovo progetto interesserà un'area complessiva di 103.034 mq, con una sovrapposizione con la cava già autorizzata di 20.757 mq (area in ampliamento 82.267 mq). Lo sfruttamento della cava avverrà secondo un piano di lavoro per lotti successivi con conseguente regimazione idraulica e ripristino ambientale di ciascun lotto a fine escavazione.

Si attaccherà la parte più a monte con gradonate discendenti con altezza massima di 5 m e inclinazione massima di ciascuna scarpata pari a circa 35°, che tiene conto sia delle caratteristiche geotecniche dei materiali sia dell'esigenza di un più omogeneo raccordo con le superfici adiacenti.

A tal fine si è preferito lasciare delle pedate finali molto ampie (di 5 mt compreso la cunetta a monte) al fine di garantire una migliore stabilità del gradone con una più agevole regimazione idraulica.

Lo sfruttamento della cava presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

- Superficie di scavo: 103.034 mq
- Volume totale di scavo : 1.643.223 mc
- Spessore cappellaccio: 1.0 m
- Volume cappellaccio: 103.034 mq x 1.0 m = 103.034 mc

Volume utile: (1.643.223 – 103.034) = 1.540.189 mc circa

Il volume utile netto finale utilizzabile nello stabilimento per la produzione dell'argilla espansa, escludendo il cappellaccio d'alterazione, sarà di circa **1.540.000 mc**.

- Fabbisogno dello stabilimento: 150.000-160.000 mc/anno
- Durata della coltivazione: 10 anni
- Numero di lotti: 5
- Durata singolo lotto: 2 anni

Per la cava in oggetto verrà utilizzato il metodo di scavo a gradoni con splateamento dall'alto: si tratta del metodo di coltivazione delle cave di collina a minor impatto sia paesaggistico che ambientale.

La fase iniziale prevede il tracciamento della viabilità dalla cava attuale alla quota massima di cava prevista e la realizzazione di un piazzale superiore; la coltivazione invece avviene con lo splateamento (ribasso) di questo piazzale a mezza costa che varia con il tempo di forma e dimensione.

Il materiale scavato viene stoccato nel piazzale adiacente lo stabilimento per la "stagionatura" ed il successivo utilizzo nel ciclo produttivo. Considerate le attuali potenzialità produttive dello stabilimento, il fabbisogno di argilla è variabile da 150.000 a 160.000 mc/anno.

Il progetto prevede la coltivazione della cava per lotti successivi (n. 5) successivi discendenti. Ciascun lotto avrà una durata di 2 anni ed interesserà due o tre gradoni successivi: il passaggio ad un lotto successivo corrisponderà al ripristino ambientale del lotto precedente.

I numerosi affioramenti presenti ed i sondaggi geognostici eseguiti, hanno messo in evidenza uno strato di alterazione superficiale, non utilizzabile nel ciclo produttivo, dello spessore più o meno costante di circa 1.0 m di cui il 50% costituito da terreno vegetale.

Negli interventi di ripristino la disponibilità di discreti quantitativi di humus è di particolare importanza, pertanto, risulta di grande utilità l'impiego dello strato superficiale di suolo che si trova in posto, il quale a tale scopo sarà preventivamente accantonato nelle aree perimetrali della cava, di proprietà della Laterlite ma non interessate dagli scavi.

Un'attenzione particolare sarà posta alle modalità di stoccaggio e di riutilizzo del terreno vegetale; i movimenti di terra saranno infatti programmati ed effettuati in modo da evitare che gli elementi della fertilità in essa contenuti vadano dispersi ad opera di piogge dilavanti o altri agenti atmosferici, mentre lo stoccaggio avverrà per tempi non eccessivamente lunghi, al fine di evitare il deterioramento ed il depauperamento della medesima frazione fertile.

6. RECUPERO AMBIENTALE

L'impianto esistente è inserito in una matrice ambientale prevalentemente agricola in cui, specialmente nelle immediate vicinanze, gli insediamenti antropici infrastrutturali ed industriali sono piuttosto diffusi.

La morfologia del cantiere estrattivo durante l'attività mineraria sarà sicuramente diversa da quella ipotizzata per lo stato finale e propedeutica alle operazioni di rinverdimento.

Sulla scorta delle indagini geognostiche e delle verifiche di stabilità eseguite il progetto prevede la realizzazione di gradoni con altezza massima di 5.0 m, fronte di abbandono con inclinazione non superiore a 35° e pedata finale non inferiore a 5.0 m.

Onde evitare l'insacco di fenomeni di erosione e di dissesto nelle operazioni di riassetto, sarà garantito l'allontanamento o il drenaggio delle acque superficiali dilavanti provenienti da monte mediante la realizzazione di una rete drenante che intercetti tali acque convogliandole nei fossi naturali presenti.

Tale rete sarà costituita dalla realizzazione di un fosso di guardia lungo il perimetro della cava, con doppia pendenza, avente la funzione di intercettare ed allontanare le acque superficiali ruscellate provenienti da monte, e di cunette di sottoscarpa in corrispondenza di ciascun gradone.

La realizzazione, inoltre, di arginelli in argilla compattata sul ciglio di ciascuna bancata, contribuirà a ridurre ulteriormente la quantità di acqua lungo le scarpate e di ridurre, pertanto, i fenomeni erosivi.

Il conferimento dei materiali dall'area di cava al sito di destinazione avviene utilizzando la viabilità interna della cava in quanto tutto il materiale estratto sarà destinato alla produzione di argilla espansa nell'adiacente stabilimento.

Le porzioni di particelle interessate dal progetto saranno debitamente picchettate e delimitate.

Saranno come di consueto rispettate tutte le norme di polizia mineraria vigenti e le più recenti disposizioni in merito alla sicurezza del lavoro.

Per quanto riguarda la tutela della sicurezza di terzi in particolare, tutta l'area sarà debitamente recintata e contrassegnata con appositi cartelli indicanti la presenza di scavi aperti.

Con gli interventi di recupero ambientale si tenderà a ripristinare, all'interno dell'area oggetto di coltivazione, condizioni simili o migliori a quelle preesistenti l'attività estrattiva e, comunque, in linea con la produttività e la configurazione vegetazionale ed ambientale dei luoghi.

Il suolo vero e proprio sarà composto di orizzonti aventi differenti caratteristiche; in generale si utilizzeranno gli stessi materiali presenti in loco, asportati ed accantonati in fase di scoperta iniziale della cava, nella stessa sequenza in cui si trovano in natura; prima il cappellaccio prevalentemente sterile e sopra il terreno vegetale a componente prevalente organica. Inoltre, vi saranno apporti dall'esterno soprattutto di materiale a dominanza organica.

Fermo restando la sistemazione idraulica dei gradoni, per la quale è prevista la realizzazione di cunette di sottoscarpa e di arginelli in argilla sul ciglio del gradone, il ripristino dei luoghi avverrà mediante la posa di uno strato di terreno vegetale dello spessore minimo di 20 cm, derivante dalla rimozione del terreno agricolo superficiale e precedentemente accantonato in loco.

Gli spessori saranno variabili in considerazione del fatto che i gradoni risultanti dall'attività di cava verranno smussati e addolciti, in modo da inserirsi al meglio nel contesto morfologico.

Si ritiene che il ripristino dell'area di coltivazione, con ricostituzione dello strato umico superficiale arricchito mediante concimazione (materiale stallatico), non pregiudicherà le attuali condizioni climatico-ambientali ed agronomiche.

Le specie impiegate per il recupero saranno analoghe a quelle esistenti nell'area circostante.

Saranno inoltre attuate le tecniche di ripristino ambientale più idonee a favorire un rapido sviluppo della vegetazione, incluso la semina con autoidrosemiatrice per le scarpate denudate.